

Il dramma, le indagini

Scampia, nuove indagini sulle mail del Municipio «Lo sgombero è un giallo»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non è chiaro quanti fossero a conoscenza dell'ordinanza di sgombero della Vela Celeste. Non è chiaro perché non è stata messa in esecuzione quell'ordinanza; e quale è stata la trasmissione di informazioni all'interno del circuito degli uffici comunali. Sono questi i punti che hanno spinto la Procura di Napoli a disporre nuove verifiche nel corso dell'inchiesta sul crollo di un ballatoio interno alla Vela Celeste, un evento disastroso che ha provocato la morte di tre residenti, oltre al ferimento di altri 11 cittadini (sette dei quali bambini). Una svolta inedita, che merita un approfondimento.

I FATTI

Come è noto, a marzo scorso la Procura di Napoli aveva formalmente chiuso l'inchiesta e si accingeva a chiedere il giudizio dei soggetti finiti sotto inchiesta. Nove dirigenti (o ex) del Comune sono sotto inchiesta, dallo scorso marzo sono andati avanti gli interrogatori in Procura. Poi, però, la Procura ha firmato una sorta di supplemento investigativo, con l'obiettivo di verificare dei punti che rischiano di diventare decisivi in questa storia, anche alla luce di quanto emerso dagli interrogatori. Inchiesta condotta dai pm Mario Canale e Manuela Persico (sotto il coordinamento dell'aggiunto Antonio Ricci), riflettori puntati sul circuito intranet del Comune di Napoli. Si tratta di una verifica non secondaria, alla luce dei possibili spunti emersi nel corso degli interrogatori condotti negli ultimi due mesi. Ma qual è il target? Si parte dalla mancata messa in esecuzione dell'ordinanza di sgombero, che era stata firmata nel lontano 2015. Un provvedimento fantasma, che - secondo la versione messa agli atti da alcuni amministratori (o ex) interrogati - è rimasto lettera morta. Anzi. Per es-

**IL RETROSCENA
POCHI GIORNI FA
CONVOCATO
COME TESTIMONE
IL CAPO DI GABINETTO
DEL COMUNE**

LA SENTENZA

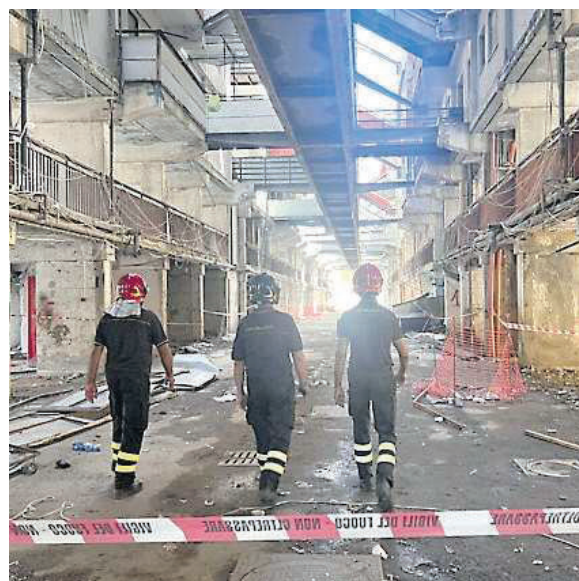
Marco Di Caterino

La storia infinita delle vicende giudiziarie dell'ex senatore Vincenzo Nespoli, durata ben quindici anni, si è conclusa ieri mattina, quando l'ex sindaco di Afragola ha varcato il portone di ingresso del carcere di Larino, per costituirsi e scontare la pena definitiva a cinque anni e sei mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta, della società di vigilanza privata «La Gazzella», sentenza inflitta dalla Corte di Cassazione.

L'INCHIESTA

La condanna potrebbe segnare la definitiva uscita di scena dalla politica dell'ex senatore, che è stato anche sindaco della città di Afragola e in passato An e Pdl prima di approdare nella Lega. Oltre agli anni di carcere confermati dalla Suprema corte, a luglio del 2024 la Corte di Appello di Napoli per lo stesso fallimento aveva condannato Vincenzo Nespoli a risarcire il curatore del fallimento della società di vigilanza privata di sedici milioni di euro per i danni arrecati alla

► Disposte verifiche sul circuito intranet
«Nel mirino la gestione dell'emergenza»



L'INCHIESTA
Due foto scattate dopo il crollo del solaio nella Vela celeste. Sotto gli abitanti sfrattati dalle case per questioni di sicurezza

sere più chiari, non tutti erano a conoscenza dell'esistenza di un ordine di sgombero e c'era chi, anche all'interno degli uffici tecnici, sostiene di ignorare quel provvedimento esecutivo. Quanto basta a una sorta di supplemento investigativo.

LE VERIFICHE

È stato dato mandato alla pg di fare verifiche su intranet, vale a dire sul circuito che viene (e veniva) utilizzato per le comunicazioni urgenti tra un ufficio e l'altro della macchina comunale. Non è tutto. Sempre in questo senso, la Procura ha convocato - come persona informata dei fatti - l'attuale capo di gabinetto del Comune Pasquale Granata. Una



Bancarotta, la condanna è definitiva l'ex senatore si consegna in carcere

società fallita e ai suoi creditori, più altri 127mila euro circa per le spese legali.

Ad Afragola e nelle stanze del Comune, retto oggi da una amministrazione di centrodestra guidata da Antonio Pannone e sostenuta anche dalla Lega (vice sindaco è Pina Castiello, sot-



CONDANNA Vincenzo Nespoli

**CINQUE ANNI E MEZZO
PER NESPOLI
CHE DECIDE
DI PRESENTARSI
AL PENITENZIARIO
DI LARINO**

tosegretaria alla presidenza del consiglio dei ministri) c'è chi ora teme ripercussioni sulla giunta. Vincenzo Nespoli è considerato l'artefice della vittoria di Pannone, che guida una coalizione molto eterogenea, con tanti, troppi mal di pancia, più volte sull'orlo di una crisi che l'ex senatore era stato capace ogni volta di redimere.

I PROCESSI

Vincenzo Nespoli, nel bene e nel male, ha segnato gli ultimi venti anni di Afragola. La vicenda giudiziaria iniziò nel 2010, con il fallimento della «Gazzella», finita nelle indagini della guardia di finanza di Napoli coordinate dai

Faida, risolti tre omicidi: sei arresti a Napoli est

Sei persone, accusate di tre omicidi di camorra compiuti a Ponticelli tra il 2016 e il 2018, sono stati arrestati dalla Polizia, al termine di indagini coordinate dalla Dda. Le indagini della Squadra mobile e del commissariato di Ponticelli, fondate anche sulle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno consentito di documentare come gli omicidi siano maturati nell'ambito di una forte contrapposizione venutasi a creare tra il clan Schisa-Minichini e i loro ex alleati del clan Sarno, a seguito della scelta, operata dai principali esponenti di quest'ultimo gruppo, di avviare un percorso di collaborazione con la giustizia. Il primo omicidio ricostruito è quello di Mario Volpicelli, avvenuto il 30 gennaio 2016. Il secondo è quello di Giovanni Sarno del 7 marzo 2016. La terza vittima è Salvatore D'Orsi, ammazzato il 12 marzo 2018. I sei arresti, eseguiti dalla Polizia, sono stati disposti dal gip di Napoli su richiesta della Dda: le accuse sono omicidio doloso aggravato dal metodo mafioso e porto abusivo di armi da fuoco in luogo pubblico.

audizione strategica, che punta a mettere a fuoco due punti in particolare: il livello di conoscenza del provvedimento datato 2015; e le modalità utilizzate per realizzare l'esodo di inizio gennaio, vale a dire lo sgombero di centinaia di cittadini dalle Vele Celeste e Rossa, di fronte alla pericolosità riscontrata all'interno dei due colossi. Ma torniamo alle indagini. Disastro, crollo, omissioni in atti d'ufficio sono i reati contestati. Due i punti da mettere a fuoco: la mancata manutenzione e il mancato sgombero, al netto delle tanti allarmi e richieste di intervento giunte agli uffici tecnici. Tra gli indagati non figurano soggetti politici, né ci sono funzionari o impiegati di Napoli Servizi, la municipalizzata del Comune che in questi anni ha realizzato rattrappi all'interno delle Vele.

LE VITTIME

Lo scorso luglio l'evento traumatico. Era il 22 luglio, un lunedì notte. Vennero travolti e uccisi dal crollo Roberto Abruzzo, Margherita Della Ragione, Patrizia Della Ragione (quest'ultima mamma di Roberta e zia di Margherita), mentre vennero travolti e feriti altri cittadini. Straordinario il lavoro profuso dai medici degli ospedali cittadini, a partire dal Santobono, dove sono stati curati ben sette bambini.

Ora bisogna attendere gli esiti delle nuove indagini, a partire dalla storia della diffusione dell'ordine di sgombero sulla rete intranet. C'è chi non era a conoscenza del provvedimento, chi invece lo riteneva superato da una serie di interventi tampone assegnati nel corso del tempo a Napoli Servizi. Difesi, tra gli altri, dal penalista Alessio Curatoli, ora gli indagati attendono gli esiti di questo nuovo approccio investigativo. Poi spetta alla Procura stabilire a carico di chi esercitare l'azione penale, in vista di un probabile processo. Una vicenda nella quale comitati e cittadini sono pronti ad entrare in aula e a chiedere ai giudici di costituirsi parte civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROVVEDIMENTO
FIRMATO NEL 2015
È SPARITO
DAL CIRCUITO
UTILIZZATO
TRA UFFICI PUBBLICI**

società «Sean», impegnata in una colossale speculazione edilizia con la realizzazione ad Afragola di un serie di villette e un paio di condomini.

Vicende per le quali nel maggio del 2010 il gip di Napoli Alessandro Buccino Grimaldi chiese a Palazzo Madama l'autorizzazione ad applicare la custodia cautelare degli arresti domiciliari nei confronti dell'allora senatore Nespoli. Il mese successivo la Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari respinse la richiesta. Così come fece l'aula a scrutinio segreto (146 sì, 99 no e 10 astenuti). Tuttavia nel 2013, il Pdl non ricandidò Nespoli, che finì per nove mesi ai domiciliari, avendo perso l'immunità parlamentare.

Poi la vicenda dei processi infiniti. In primo grado Nespoli è stato condannato a otto anni, ridotti a sei nel processo d'appello e azzerati dalla Cassazione che nel maggio 2019 aveva annullato con rinvio la sentenza di condanna. Tre anni dopo, nel 2022, dopo una nuova condanna a sei anni la Cassazione annullò di nuovo e rinvia ad un'altra sezione di Corte di Appello. Lunedì gli ermellini hanno chiuso la partita e aperto le porte del carcere per Vincenzo Nespoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONFERMATE
LE IPOTESI DEI PM
SULLA DISTRAZIONE
DELLE RISORSE
DI UNA SOCIETÀ
DI VIGILANTES**